

Giulio **Guidorizzi**

Angelo **Roncoroni** Beatrice **Galli**

# Sirene

L'AVVENTURA DI LEGGERE

**Poesia e Teatro  
con Letteratura  
delle origini**



**FARE POESIA:  
CINQUE POETI  
CONTEMPORANEI  
SI RACCONTANO**

**I CLASSICI  
ANTICHI  
E MODERNI**

**PERCORSI  
DI CITTADINANZA:  
AGENDA 2030**

**ACCEDI AI VIDEO E  
AGLI AUDIO CON  
LO SMARTPHONE**

T2

## Franca Viola: il coraggio di dire no

5 PARITÀ  
DI GENERE

T1  
Liliana Segre  
*Una donna di pace*

T2  
Franca Viola:  
*il coraggio di dire no*

T3  
*I cento passi*

### L'autrice

Franca Viola (nata nel 1948) negli anni Sessanta è diventata una figura simbolo di libertà ed emancipazione per tutte le donne italiane: è stata la prima, infatti, a ribellarsi alla pratica del matrimonio riparatore, rifiutandosi di sposare l'uomo che l'aveva violentata.

Erano i primi giorni del 1966 quando Franca Viola disse no. Non avrebbe cancellato la «vergogna» con un matrimonio riparatore. Le consuetudini e persino il codice penale lo suggerivano. Anzi lo imponevano. Un sì e lei sarebbe tornata donna onorata e l'uomo che l'aveva rapita e costretta a fare sesso avrebbe estinto il reato.

5 Franca, 17 anni da compiere pochi giorni dopo, ragazza di campagna e senza grilli ideali, si comporta in altro modo: denuncia e spedisce in galera chi l'ha stuprata. «Io non sono proprietà di nessuno», dice, «l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce». Non era mai successo che una donna «disonorata» (non più vergine) rifiutasse di convolare a nozze con il suo violentatore. Siamo in un'Italia che

10 sta cambiando, anche se Nord e Sud hanno passi diversi, e Franca sta per dare un forte colpo alla società siciliana. Non solo: la sua ribellione fa scalpore, smaschera per la prima volta la doppia violenza delle nozze riparatrici. E mette le basi a cambiamenti che avverranno quasi due decenni dopo cambiando il ruolo e la percezione delle donne. Il caso diventa uno spartiacque nella storia italiana rispetto a

15 matrimonio, comportamenti sessuali e politiche di genere.

### Rapita il giorno dopo Natale

Il 26 dicembre 1965 Franca Viola è rapita ad Alcamo, in provincia di Trapani, da Filippo Melodia con 12 complici. Franca ha 17 anni. È nata in una famiglia di

20 mezzadri, modesta ma con qualche vigna. A 15 anni, con il consenso dei genitori, si era fidanzata con Filippo, nipote di un mafioso locale e membro di una famiglia benestante. Dopo un'accusa di furto e di appartenenza a banda mafiosa, però, Bernardo Viola obbliga la figlia a rompere il fidanzamento. Filippo emigra in Germania. E quando rientra ad Alcamo torna alla carica con i Viola, vuole Franca e

25 attacca il padre. «Leso nell'onore di maschio», come scriverà poi Montanelli<sup>1</sup>, non si rassegna e inizia una serie di persecuzioni contro Bernardo. Brucia la casetta di campagna, distrugge il vigneto, saccheggia l'orto liberando un gregge di pecore nel campo di pomodori. Bernardo non si lascia intimidire neppure quando è minacciato con una pistola. Anche Franca, che nel frattempo ha un altro fidanzato

30 (che si ritira dalla contesa), non cede. È così che il giorno di Santo Stefano Filippo Melodia, con una banda di amici, si ripresenta a casa dei Viola. Devasta l'abitazione, malmena la madre e si porta via Franca con il fratellino che le si è aggrappato alle gambe nel tentativo di proteggerla. La sera del rapimento il bambino torna a casa. Franca resta segregata per otto giorni. Prima in un casolare in campagna e

35 poi in casa della sorella di Filippo, sempre ad Alcamo. «Rimasi digiuna per gior-

1. Montanelli: Indro Montanelli (1909-2001), celebre firma del «Corriere della Sera», che

aveva raccontato la vicenda di Franca Viola sulle pagine del quotidiano milanese.





Una foto di Franca Viola durante il processo contro i suoi rapitori e violentatori. Trapani, dicembre 1966.



ni», racconterà in seguito. «Lui mi dileggiava e provocava. Dopo una settimana abusò di me». Il giorno di Capodanno i parenti di Melodia vanno da Bernardo per la cosiddetta «paciata»: vale a dire la pace tra le famiglie che di fronte al fatto compiuto, secondo tradizione, avrebbero concordato le nozze. Il padre e la madre di Franca, d'accordo con la polizia, fingono di accettare. Il 2 gennaio 1966, però, i poliziotti fanno irruzione nell'abitazione, liberano Franca e arrestano i rapitori. Melodia e i complici sono certi che di lì a poco ci saranno le nozze e quindi l'impunità. Non è così.

#### 45 **Il processo diventa un caso nazionale**

È subito chiaro che la ribellione di Franca e il processo avranno un significato che valica i confini regionali. «Una grande occasione si presenta ai magistrati», scrive Indro Montanelli nei giorni del processo. «La posta in gioco è grossa e va al di là del caso e dei protagonisti». «Franca Viola e suo padre non hanno detto no soltanto a Filippo Melodia», scrive ancora Montanelli. «Hanno detto no a un sistema di rapporti basato sulla sopraffazione del maschio sulla femmina... hanno detto no a tutti i tabù e feticci che fanno da pilastro a queste arcaiche società». La storia della ragazza di Alcamo diventa un caso nazionale. Per Filippo Melodia il pubblico ministero chiede 22 anni. Diciassette i capi d'imputazione, tra questi il ratto a scopo di libidine. La difesa tenta di screditare la ragazza, sostiene che era consenziente alla fuga d'amore. E punta sul riconoscimento del ratto, certo, ma per scopo di matrimonio. Su questa distinzione si baserà gran parte del processo e la sentenza da cui magistrati, stampa e tutti quelli che avevano immediatamente solidarizzato con Franca si aspettano ampie ripercussioni. L'articolo 544 del codice penale prevedeva «per i delitti preveduti dal capo primo e dall'articolo 530, il matrimonio, che l'autore del reato contragga con la persona offesa, estingue il reato, anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali». Vale a dire: reato estinto per la legge, onore riparato per la società. Era l'eredità del Codice Rocco<sup>2</sup> che comprendeva la violenza sessuale nei «delitti contro la moralità pubblica», tutelando non tanto la persona che la stava subendo quanto il buon costume sociale, considerando il corpo di una donna non esattamente di sua proprietà. E la sua violazione era un fatto legato alla morale sociale, non alla sua persona, secondo il quale la donna non disponeva di alcuna libertà nel campo sessuale. La violenza sessuale non offendeva la persona che la subiva, coartandola<sup>3</sup> nella sua libertà, ma ledeva una generica moralità pub-

**2. Codice Rocco:** il codice penale entrato in vigore nel 1930 e sostituito nel 1989 dal cosiddetto Codice Vassalli.

**3. coartandola:** costringendola, forzandola.



◀ Una folla di uomini assiste a un dibattito pubblico sul caso di Franca Viola, ad Alcamo nel 1966.

blica. La violenza sessuale, infatti, era considerata oltraggio alla morale e non reato contro la persona. La difesa è accanita: «Questo è un processo d'amore», sostiene. Silvano Villani<sup>4</sup> riporta le tesi difensive: «Filippo avrà anche rapito Franca però è quasi sicuro che Franca ci stava. Anzi è probabile che abbia avuto rapporti ben prima. Se Franca ha poi buttato il candido velo da sposa, se ha rifiutato di sposarlo... peggio per lei: che colpa ha Filippo?». Dopo sette ore di camera di consiglio Melodia è condannato a 11 anni. Gli vengono imputati la violenza carnale, la violenza privata, le lesioni, le minacce e il ratto a scopo di matrimonio. «Si è tenuto conto delle usanze», commenta Silvano Villani sottolineando per l'ennesima volta le differenze culturali tra il Nord e il Sud. [...]

La condanna a Filippo Melodia non è esemplare come ci si aspettava però mette in moto un movimento d'opinione che porta il legislatore a non considerare più un attenuante il matrimonio riparatore. Sull'esempio di Franca molte ragazze rifiutano le nozze riparatrici. «Di esemplare resta il comportamento della ragazza, non il verdetto», commenta Silvano Villani, «ancora bisognerà fare affidamento più su altre fanciulle coraggiose come Franca Viola che sulla severità della legge per sperare che certi comportamenti scompaiano». E infatti bisognerà aspettare ancora 16 anni perché il matrimonio riparatore venga cancellato (insieme al delitto d'onore) dalla legge 442, del 5 agosto 1981, arrivata alla fine di un lungo percorso di cui fanno parte il referendum sul divorzio (1974), la riforma del diritto di famiglia (1975) e il referendum sull'aborto. Si dovrà attendere però il 1996 perché lo stupro venga considerato non più un reato «contro la morale» bensì un reato «contro la persona» (che è stata abusata).

**4. Silvano Villani:**  
giornalista del «Corriere della Sera» inviato a Trapani per seguire il processo a Filippo Melodia.

(adattato da L. Pronzato, in [www.archivio.corriere.it](http://www.archivio.corriere.it))

## ✓ VERIFICA LE COMPETENZE

### COMPRESIONE

1. Che cosa si intende per “matrimonio riparatore”?
2. Perché, rifiutandosi di sposare l'uomo che l'ha rapita e violentata, Franca sta per dare un forte colpo alla società siciliana (rr. 10-11)?
3. Che cosa significava il fatto che il Codice Rocco includesse la violenza sessuale tra i delitti contro la moralità pubblica (r. 65)?
4. Il fatto di cui parla il testo risale al 1966. Dopo quanti anni per legge lo stupro non venne più considerato un reato contro la morale, ma contro la persona che è stata stuprata?

### CITTADINANZA ATTIVA

5. Questa vicenda ci riporta a un passato che sembra molto arretrato, ancora soggetto

a pregiudizi ancestrali. Eppure la strategia della difesa è quella di sostenere che la ragazza era consenziente: né più né meno di quanto capita oggi nei processi per stupro. E tra le motivazioni dei femminicidi si affaccia di tanto in tanto quella del delitto passionale, che è come dire “delitto d'onore”. Forse la parola su cui si fa confusione è proprio l'onore, a proposito del quale Franca Viola dice: *Io non sono proprietà di nessuno (r. 7) e l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce (rr. 7-8).*

Su questo fraintendimento dell'onore esponi le tue riflessioni e confrontati con i tuoi compagni in un dibattito in classe, avendo l'insegnante come moderatore.